

Lavoro, in Italia ci si sente freelance

Formazione batte crisi. Secondo il Kgw, il monitor realizzato da Kelly Services per identificare i principali trend che caratterizzano il mercato del lavoro in Italia, il 51% dei lavoratori italiani pensa di avere sviluppato sufficienti competenze per mettersi in proprio e il 68% si dice convinto che, nonostante la recessione, il mercato possa offrire delle chance per intraprendere un'iniziativa come freelance. Dati, questi, che trovano ulteriore riscontro nei risultati di una recente indagine della Camera di Commercio di Milano, secondo la quale sarebbero ben 508.000 le imprese nate nell'ultimo anno, e, di queste, il 62% rappresenterebbe una reazione alla contrazione del mercato del lavoro causato dalla crisi economica.

A testimonianza di come formazione ed esperienza rappresentino agli occhi degli stessi lavoratori la chiave per il successo, i più sicuri rispetto all'adeguatezza della preparazione professionale maturata per avviare un proprio business sono i lavoratori della generazione dei baby boomers - che, dunque, hanno tra 48 e 65 anni - mentre il livello di self confidence più basso (36%) si registra tra i ragazzi (18-29 anni). Termine medio tra i due estremi la Generazione X (30-47 anni) con 1 intervistato su 2, che giudica le proprie capacità sufficientemente sviluppate. Analizzando questo stesso dato in una prospettiva by gender, gli uomini (51%) dimostrano un livello di autostima in campo professionale più alto delle donne (38%). A frenare il gentil sesso sarebbe in particolare l'incertezza dei guadagni (50 per cento).